

# Patapunfete!

**D**ovevo uscire di casa per andarmi a prendere un libro che un amico mi aveva promesso. Vi era un argomento molto interessante, che mi ripromettevo di fotocopiare per altri: la gioia è la forza del ricominciare.

Mentre camminavo, in un tratto di leggera salita, vidi al centro della strada una mamma che spingeva una carrozzina vuota. A due metri da lei, un bambino di un anno, molto divertito, direi meglio eccitato. Due passi e... patapunfete!

Ridendo e guardando la mamma anch'ella divertita, non si fermava un attimo a terra; subito puntava le manine sull'asfalto, rizzava le gambette e... su dritto di nuovo per altri due o tre passi. Poi di nuovo... patapunfete!

Quel continuo cadere e rialzarsi e quei due passetti erano ormai, di fatto, il suo modo di andare

avanti. Non solo... ma quel modo di procedere era il divertimento suo e della mamma.

Passando loro accanto, esclamai: «Signora, che spettacolo! Ci vorrebbe la cinepresa... Mi piacerebbe filmare non solo l'arte di rialzarsi, ma anche l'arte di cadere di questo bimbo. Il suo piccolo sa cadere. Teresina del Bambin Gesù diceva che i bambini quando cadono non si fanno male: sono piccoli, sono bassi, sono vicini a terra e non hanno la presunzione di stare in piedi!». Camminano con la gioia di stare in piedi e non con la paura di cadere.

La mamma mi rispose che il suo bambino era proprio uno spasso, una continua sorpresa anche per lei: «Quando cade, non lo tocco; lascio che si alzi da solo: sta proprio imparando a farlo da solo. È da solo che deve imparare!».

A queste parole mi permisi di replicare: «Signora, il bambino da solo non può e non potrà mai avere la forza di alzarsi da terra. Se il suo piccolo in continuazione cade divertito e si rialza ridendo è proprio perché non è solo. Si alza e si rialza in continuazione perché c'è la mamma; c'è su di lui lo sguardo amoroso e divertito della mamma. Ecco la forza del piccolo! La sola presenza è un continuo intervento della mamma. In una parola, signora, il suo piccolo è sicuro che la mamma non lo rimprovera,

ma lo ama così com'è: sia a terra che in piedi. Lui sa di essere amato!».

Chi vive alla presenza e in continuo rapporto con l'Amore, chi sa di essere amato, riceve l'energia che lo rende capace di grandi cose. Il bambino avvolto dall'amore è sorridente, è sereno, sa cadere e rialzarsi. Diversamente è irrequieto, piange e, se cade, non tenta di rialzarsi.

Il «sapere di essere amati» ci fa passare dalla schiavitù del dovere, alla libertà dell'amare ed è la forza gioiosa per rialzarsi sempre.